

Conte se la deve vedere con i dissidenti: l'ex premier fa i conti con i ribelli grillini

Per l'avvocato c'è l'incubo emorragia alla Camera sulla riforma della Giustizia e Statuto



Povero Conte. Prima la battaglia sul voto di fiducia, in Aula, alla Camera, per la riforma della giustizia. Poi il voto sulla piattaforma Skyvote, con i 5Stelle chiamati ad esprimersi proprio sullo Statuto voluto dall'ex premier. Sullo sfondo il pericoloso profilarsi di un forte fronte di opposizione interno, già paventatosi a Montecitorio, domenica scorsa.

GHIONNI a pagina 5

ECCO COME COMBATTERE IL PROBLEMA DEL TRAFFICO



Per entrare a San Francisco i ricchi pagheranno, i poveri no

a pagina 7

UN PROBLEMA CHE STA DIVENTANDO IL CRUCCIO DI UN PO' DI PERSONE

Quarantena? 'I No Tampone', é questa l'ultima furbata degli ammala cristiani



Quarantena? Ci sarebbe la quarantena per chi ha avuto contatto diretto e prolungato con un contagiato. Ci sarebbe... La quarantena sarebbe la garanzia di non aver una catena di contagi, la quarantena sarebbe spezzare l'anello di questa catena. Quarantena prima e ovvia e doverosa misura di salute pubblica. Sarebbe...

a pagina 6

IL LUTTO



Addio a Gino Renni, il più popolare tra i calabresi d'Argentina

FORCINITI a pagina 8

Cercasi centrodestra di governo, ma serio

di VINCENZO NARDIELLO

AAA cercasi centro-destra di governo serio. Astenersi diffusori di fregnacce e propagandisti d'idiozie. La questione dei vaccini e del Green Pass sta facendo purtroppo emergere tutta la distanza tra una classe politica di governo responsabile e (...)

segue a pagina 3

Gli italiani all'estero: Odi et amo

di MICHELE SCHIAVONE

L'Italia è uno dei paesi al mondo con il maggior numero di cittadini residenti fuori dai confini nazionali, questa sua peculiarità la porta ad esercitare un ruolo preponderante negli ambiti, che interessano in tutte le sue sfaccettature il fenomeno migratorio. I numeri riportati le settimane scorse dagli istituti nazionali di (...)

segue a pagina 7

LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

È un successo personale di Draghi ma è ancora lontana dal ritorno alla legalità

di **GIORGIO OLDOINI**

La Riforma Cartabia della giustizia italiana è frutto del compromesso tra forze politiche ed un successo personale di Draghi che può presentarsi in Europa come il più grande innovatore dell'ultimo mezzo secolo. Non è un successo da poco perché nessun Parlamento aveva mai osato legiferare in contrasto con i dettami del CSM, delle correnti dell'ANM e dell'élite giudiziaria militante.

La Riforma non affronta tuttavia i problemi reali della nostra Giustizia, specialmente in materia economica (che era il target europeo): cerchiamo di capire perché. Nessuno può essere punito in forza di una legge che sia entrata in vigore dopo il fatto commesso. Questo principio costituzionale non vale per i giudici, i quali possono innovare improvvisamente la propria giurisprudenza. Ed applicarla a tutte le situazioni precedenti per le quali non sia intervenuta la prescrizione.

I giudici possono arrestare un cittadino per un fatto che la loro stessa giurisprudenza non considerava reato nel periodo in cui è stato commesso. In ciò consiste la superiorità del magistrato rispetto al legislatore. Con l'aggravante che il primo risponde soltanto a se stesso. Non servivano facoltà divinatorie, per capire la sorte che sarebbe toccata alla nostra classe dirigente, a mano a mano che avanzava la coscienza dell'impunità all'interno della Magistratura.



Marta Cartabia

RIVOLUZIONE GIUDIZIARIA E IMPUNITÀ

Le prime avvisaglie si sono avute verso la metà degli anni settanta con l'“innovazione” secondo cui l'amministratore di una cassa di risparmio o di un ente economico a PS era equiparato ad un pubblico ufficiale. Dopo qualche anno la stessa Cassazione avrebbe cancellato quel filone della giurisprudenza.

Nel frattempo, centinaia di persone per bene, subirono l'onta dell'arresto e cambiarono per sempre il corso della propria vita. Ma il cammino della giustizia politica continuò inesorabile. Le teste d'uovo di sicura fede democratica concepirono, per via giurisprudenziale, nuove figure di reato. Si poteva essere mafiosi concorrendovi dall'esterno. Tre testimonianze di assassini “pentiti” potevano costituire prova.

Il sindaco di un comune o il presidente di un Ente come l'Iri, potevano aver commesso il reato d'abuso d'ufficio, senza bisogno di provare qualche dazione o forma di corruzione individuale. Era sufficiente che un perito di fiducia del Pm valutasse un'opera pubblica sulla base di un costo inferiore a quello dell'appalto. L'idea fissa dei magistrati di quel filone storico era quella di colpire i “colletti bianchi”. Sotto i governi “democratici” è stato depenalizzato il reato di finanziamento ille-

cito ai partiti (una legge disapplicata per vent'anni che servì a decapitare la Prima repubblica). L'abuso d'ufficio venne ridimensionato da un governo di centro-sinistra a vantaggio dell'allora capo del governo.

IL LUNGO CAMMINO DELLA RIFORMA

Il cammino della depenalizzazione del falso in bilancio all'italiana ha avuto inizio sotto il governo di centro-sinistra, continuato da quello di Berlusconi e terminato nel 2015. La giurisprudenza creativa più spinta si è riproposta con la 231 del 2001, che ha consentito sequestri per equivalente basati sull'incredibile “indirizzo”. Che equipara una società di servizi che ha commesso un abuso ad una raffineria di droga.

Durante la prima repubblica la classe politica riusciva a contrastare la giurisprudenza creativa attraverso leggi di interpretazione autentica ad effetto retroattivo. Con l'avvento di Berlusconi i

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



“L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo”.

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

“Contributi incassati nel 2019: Euro

903990,60. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

partiti non sono più riusciti ad impedire gli abusi giurisprudenziali con leggi ad hoc, considerate ad personam dai partiti e movimenti giustizialisti.

Non possiamo quindi considerare risolto il problema “giustizia” solo perché è stata reintrodotta una forma annacquata di prescrizione. Bisognerà aspettare che i gangli più delicati del sistema (anzitutto le procure e i GIP) siano occupati da nuove leve di magistrati. Sempre più giudici-tecnici, lontani dalla preparazione di tipo ideologico che li ha in gran parte guidati fino ai nostri giorni.

L'UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI LANCIA L'ALLARME

Vacanze salatissime: da navi a villaggi, il conto Covid-19 dovremo pagarlo noi

Agosto mese di vacanze, agosto il mese in cui si abbatte una nuova stangata sulle ferie. Ed è la seconda volta dopo i prezzi record di giugno. È l'Unione Nazionale Consumatori a lanciare l'allarme, sulla base degli ultimi dati Istat che stilano la classifica dei prezzi più alti relativi. A lanciare l'allarme è l'Unione Nazionale Consumatori che ha elaborato gli ultimi dati Istat che presentano la classifica dei prezzi più alti relativi a beni e servizi legati all'estate.

In testa alla classifica il trasporto marittimo, che registra un aumento del



24,7% rispetto a giugno. Se lo si confronta con il luglio 2020, la crescita è del 18,2%. Seguono i voli nazionali, saliti del 17% ri-

spetto al giugno scorso. La classifica Unc inserisce poi villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù con un incremento del 15,4

per cento. I voli internazionali hanno invece registrato un incremento del 12,3% sul mese precedente.

I consumatori che però pa-

gherebbero di più, secondo l'Unione Nazionale, sono gli appassionati di sport e attività fisica. Piscine, palestre, impianti sportivi, stabilimenti balneari aumentano infatti del 7,5%. Gli articoli sportivi del 4,1%.

Aumentano anche i mezzi di trasporto in noleggio e gli alberghi, che registrano un aumento mensile dell'1,6%. I carburanti crescono in modo sensibile e si piazzano al secondo posto nella classifica, dopo il trasporto marittimo. (+16,5% la benzina, +16,2% il gasolio). Anche i musei registrano una crescita dei prezzi del 7,4 per cento.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Cercasi centrodestra di governo, ma serio

(...) quella con cui (anche) la destra italiana si ritrova a dover fare i conti. In questa loro disgraziata rincorsa all'ultimo voto virtuale dell'ultimo sondaggio, Matteo Salvini e Giorgia Meloni hanno commesso l'errore da un lato di strizzare l'occhio alle idiozie di una parte dei "ni vax", pur dichiarandosi favorevoli ai vaccini anti-Covid, dall'altro di avvalorare una lettura del Green Pass manco fosse un certificato di discriminazione razziale. Peccato. Perché l'Italia che sta emergendo dall'ultimo miglio della pandemia va in un'altra direzione: altrimenti oltre 31 milioni di persone non avrebbero completato il ciclo di vaccinazione, mentre molte altre attendono di terminarlo nelle prossime settimane. Checché se ne dica, gli italiani hanno assaltato gli hub vaccinali fin quasi ad esaurirne le scorte.

È vero, all'appello ne mancano ancora molti, ma non è il dramma che le opposte propagande tendono a rappresentare. Piuttosto,

l'arrivo di una quarta ondata del virus, nonostante una diffusione ormai importante dei vaccini, dovrebbe porre qualche interrogativo in più sulla loro reale efficacia a frenare il contagio. Ma su questo fronte qualche maggiori certezze potremo averle solo nei prossimi mesi, quando avremo raggiunto la famosa immunità di gregge.

Non parliamo poi del Green Pass. Gli italiani lo stanno scaricando al ritmo di 1,2 milioni al giorno e in fondo la logica dovrebbe essere elementare: se sei contro i lockdown (posizione sacrosanta), non puoi essere anche contro il certificato verde che serve esattamente a quello: evitare le chiusure. Ma nella maionese impazzita della politica italiana è ormai diventato difficile rintracciare un po' di razionalità. Bene ha fatto Silvio Berlusconi a richiamare all'ordine i due alleati di lotta (molta) e di governo (poco), ricordando che sui vaccini occorre avere senso di responsabilità o saranno guai. Grossi guai. Semmai, al governo

Draghi andrebbe fatta la critica opposta: se siete tutti così convinti che la vaccinazione sia l'unica strada per uscire da questo incubo, allora abbiate il coraggio di introdurre l'obbligo. Poi decida la Corte Costituzionale e vada come vada, ma i politici devono assumersi il peso di decisioni nette e chiare. Lasciamo perdere la Meloni, che è fuori dalla maggioranza e ha scelto di non caricarsi l'onere di governare questa fase difficile, ma se Salvini si è intestato l'agenda Draghi non può pensare di fare come se fosse ancora al Papeete due anni fa. Ne va della sua credibilità.

Un salvinismo di governo serio è incompatibile con gli estremismi e le demagogie del salvinismo dell'epoca del Governo gialloverde: è questo il nodo che il leader leghista deve sciogliere.

Diavolo, e pure non dovrebbe essere difficile: basta guardare le cose come sono nel mondo reale, invece che in quello - spesso delirante - dei social. Più vaccinati e

più Green Pass uguale meno ospedalizzati, meno morti e meno terapie intensive occupate. Questo è sicuro. È facile, mica ci vuole un virologo per capirlo. Infatti gli italiani lo hanno capito, e i flop di buona parte delle manifestazioni dei "no Pass" degli ultimi giorni stanno lì a dimostrare che l'umore della Nazione è cambiato. Qual è dunque la strategia del centrodestra? Qual è il suo programma per l'Italia post pandemia? Quali le idee che possano valere per una stagione lunga? Quale, insomma, la sua visione comune dell'Italia, dell'Europa, del mondo? In che modo intende rapportarsi alle grandi questioni aperte del nostro tempo? Per favore: diciteci che a destra è rimasto qualcosa di più di questa rissa indecente tra vaccinati e non vaccinati, certificati o renitenti.

Diteci che è rimasto almeno uno straccio d'idea sul da farsi e sull'Italia che verrà. Se ce l'avete tiratela fuori.

VINCENZO NARDIELLO

SECONDO UNO STUDIO IL SISTEMA A ZONE HA EVITATO 25MILA RICOVERI A NOVEMBRE

Covid: 3.190 nuovi casi in Italia con 83.223 tamponi e 20 decessi

Ammonterà a 3.190 il totale dei nuovi casi di persone risultate positive al Covid (domenica erano 5.321) registrato, ieri, dal ministero della Salute nel consueto bollettino sull'andamento della pandemia di Covid in Italia. Dati alla mano, sono stati registrati ieri anche altri 20 decessi (due giorni fa erano 5) a fronte dei 83.223 tamponi effettuati (contro i 167.761 di domenica scorsa) per una percentuale (indice di contagio) del 3,8%. Sono 25 i nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24h, con un leggero incremento di due unità (domenica, infatti, erano 22). Si segnala che la Regione Lazio

ha potuto aggiornare solo parzialmente i propri dati a causa dell'attacco hacker sferrato contro il CED regionale. Intanto, secondo uno studio di Fondazione Bruno Kessler, Iss e Inail, è emerso che le misure introdotte con il Dpcm del 3 novembre 2020 per mitigare l'epidemia hanno consentito di ridurre la trasmissibilità del virus del 13-19% in zona gialla, del 27-38% in zona arancione e del 36-45% in zona rossa. Entro tre settimane dalla loro introduzione, spiega il report, le misure hanno evitato complessivamente circa 25mila ricoveri, vale a dire oltre metà dei 44mila effettuati.

Lo stesso studio ha inoltre evidenziato che la zona rossa, nonostante le maggiori restrizioni, ha prodotto una riduzione delle attività sociali minore rispetto alla primavera del 2020.

A fronte di un tempo medio passato in casa di circa 16 ore al giorno in tempi pre-pandemici, il dato è arrivato a 18,7 ore nella massima fascia di rischio, meno rispetto alle 20,3 ore del lockdown. Le misure del Dpcm hanno avuto un effetto positivo anche sull'indice Rt, portandolo a valori prossimi all'1 nelle zone gialle, tra 0,80 e 0,93 in arancione e tra 0,74 e 0,83 in rosso.

ESECUTIVO AL LAVORO Il lasciapassare verde sarà obbligatorio da venerdì 6 agosto

Italiani all'estero, trasporti e scuola: il governo è al lavoro sul green pass

Un nuovo decreto in settimana?

Green pass, ormai ci siamo. Da venerdì, il 6 agosto, entrerà in vigore il decreto che estende l'utilizzo del "lasciapassare verde" ad una buona fetta delle attività commerciali del Belpaese. I nodi da sciogliere, tuttavia, sono ancora tanti. In attesa, infatti, che il governo chiarisca che ne sarà degli italiani all'estero vaccinati in area extra Schengen o con sieri non riconosciuti dall'Aifa (al momento la Commissione Ue ha approvato le decisioni per assicurare il riconoscimento dei certificati verdi anti Covid emessi dalle autorità di San Marino e della Città del Vaticano, ritenendoli equivalenti al green pass europeo) in settimana l'esecutivo capitanato da Mario Draghi sarà chiamato a decidere, probabilmente con un nuovo decreto, se rendere obbligatorio o meno il possesso dello speciale certificato anche sui mezzi pubblici. E' il caso, ad esempio, di aerei e treni, mentre dovrebbero rimanere fuori

A Palazzo Chigi l'incontro con i sindacati



dei mezzi urbani, come bus e metro (il motivo, in questo caso, è la mancata possibilità di controllare e fermare eventuali trasgressori). Certamente non mancheranno le polemiche, ma intanto la scelta sembra già stata presa (si attende solo l'ufficiali-

tà). Resta invece ancora inavaso il capitolo scuola, dove il dibattito verte sull'obbligo o meno di vaccinazione per docenti ed insegnanti. Già oggi o, al più tardi, domani, sarà convocata la cabina di regia a cui spetterà il compito di definire, a livel-

lo tecnico, come può essere gestito il ritorno in classe in presenza "senza se e senza ma" come preannunciato dal ministro dell'Istruzione Bianchi e anche se la capienza all'80% a bordo dei mezzi di trasporto richiesta dalle regioni per reggere il rientro tra i banchi sia un compromesso accettabile o meno. Sullo sfondo in realtà ci sarebbe anche il lavoro, con l'apertura del governo alle vaccinazioni dei dipendenti pubblici e dei sindacati avanzata dal leader della Cgil Maurizio Landini e di cui si è parlato, ieri, durante l'incontro con i sindacati a palazzo Chigi convocato, dal presidente del Consiglio. Con i rappresentanti dei lavoratori si è infatti tornato a parlare anche del "green pass" in azienda ma secondo quanto trapela dai piani alti del governo per il momento il dossier non dovrebbe essere (ancora) sul tavolo del Consiglio dei Ministri.

CORONAVIRUS

Vaccini: inoculate 68,9 milioni di dosi Italiani immunizzati sono 32,6 milioni

Vaccini anti-Covid: sono 68.916.310 le dosi inoculate in Italia, il 96,7 per cento di quelle finora consegnate, pari a 71.251.426 (49.629.266 Pfizer; 11.955.276 Vaxzevria di AstraZeneca, 7.657.292 di Moderna e 2.009.592 di Johnson & Johnson), mentre ammonta a 32.676.131 (il 60,50 per cento della popolazione over 12) il totale delle persone vaccinate (prima e seconda dose). Lo riporta il bollettino elaborato da Presidenza del Consiglio dei ministri, ministero della Salute e struttura del commissario straordinario al Covid-19, aggiornato alle 17:07 di ieri. Per quanto concerne la suddivisione territoriale, in testa in termini, di dosi somministrate, c'è la regione Lombardia con 12.248.367 (99,5 per cento delle dosi ricevute), seguita a ruota da Lazio con 6.939.268 (96,5 per cento) e Campania con 6.647.828 (96,3 per cento).

SALVINI

“Io e Renzi diversi ma importante è stato mandare a casa Conte”

Chi lo ha detto che i due “Matteo” non possono andare d'amore e d'accordo? Per mandare a casa Conte, la quadra è stata trovata facilmente. “Con Renzi la vediamo in maniera diversa su tantissime cose. Abbiamo caratteri e storie diverse, siamo lontani anni luce, però aver mandato a casa Conte col codazzo di Casalino, Azzolina, Bonafede è stato un bene per l'Italia”. A dirlo, ieri, è stato il leader della Lega, Matteo Salvini, ospite delle telecamere di SkyTg24. “Abbiamo fatto un buon lavoro insieme, e lo ringrazio perché ha firmato i referendum sulla giustizia” ha aggiunto il segretario del Carroccio. “Le strade mie e di Matteo Renzi restano diverse e abbiamo obiettivi diversi”, ha concluso l'ex ministro dell'Interno del primo governo gialloverde.

IL CASO Incubo emorragia alla Camera sulla riforma della Giustizia e Statuto

Conte e la minaccia dei dissidenti

A Montecitorio e sul Skivote primi test per la leadership dell'avvocato

di STEFANO GHIONNI

Povero Conte. Prima la battaglia sul voto di fiducia, in Aula, alla Camera, per la riforma della giustizia. Poi il voto sulla piattaforma Skyvote, con i 5Stelle chiamati ad esprimersi proprio sullo Statuto voluto dall'ex premier. Sullo sfondo il pericoloso profilarsi di un forte fronte di opposizione interno, già paventatosi a Montecitorio, domenica scorsa. L'avvocato era convinto di trovare una situazione calma e di avere il pieno controllo dei gruppi, dopo l'accordo raggiunto sul pacchetto Cartabia. Invece sono bastate poche ore per fargli capire che la sua leadership era ancora debole e che la situazione era piuttosto incandescente. Il deputato grillino Alessandro Melicchio ha votato, infatti, a favore delle pregiudiziali di costituzionalità presentate da Fratelli d'Italia e Alternativa c'è, gruppo,



Giuseppe Conte

quest'ultimo, composto, in buona parte, proprio da ex pentastellati. Poi ci si sono messe le circa 40 assenze registrate tra le fila del Movimento. Assenze non da poco se si pensa che tra loro ci sono figure di primo piano come l'ex ministro Giulia Grillo, il capogruppo in commissione Giustizia, Eugenio

Saitta, l'ex sottosegretario alla Giustizia, Vittorio Ferraresi e l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro. Insomma, quanto bastava per infastidire e non poco il leader in pectore del M5S. Il quale, ieri mattina, nel corso di un'intervista rilasciata a La Stampa, ha provato a

fare professione di ottimismo: “Nel nuovo corso del M5S la presenza compatta sarà la cifra della nostra forza politica. Sulle assenze mi sono espresso ieri (domenica, ndr): non mi piacciono. Ma la fiducia è assicurata”. Parole di facciata, le sue, che, scrive Il Giornale, nelle prossime ore potrebbero essere smentite dai fatti e restituire all'avvocato una situazione fragile e delicata, che di certo non potrà essere risolta con una leadership così fragile. Non va dimenticato, inoltre, che proprio in queste ore i pentastellati voteranno su Skyvote per il nuovo Statuto. Si tratta del primo test effettivo per Conte che punta ad ottenere una maggioranza schiacciante. In quest'occasione si vedrà il vero peso politico del professore. La strada non sembra particolarmente in salita ma quanto accaduto in Parlamento rischia di cambiare le carte in tavola.

LA DECISIONE Carroccio e renziani: noi ci siamo, non lasciare legge a “destino abbandonico” del “generale agosto”

Ddl Zan, Lega e Iv insieme: “Aprire confronto”



Andrea Ostellari

Lo strano asse Lega-Iv sul ddl Zan. “Approviamo subito il disegno di legge Lo strano asse Lega-Iv sul ddl Zan. “Approviamo subito il disegno di legge contro l'omofobia e non trasciniamolo sfinito in autunno”, è il mantra che risuona, forte, tra i renziani che, secondo quanto trapelato, dovrebbero tornare alla carica oggi, durante la conferenza dei capigruppo in Senato. “Per risolvere l'impasse sul disegno di legge – viene sottolineato in una nota – i renziani continuano a provare con l'offensiva dell'intesa: l'idea è portare a casa la legge

prima della pausa estiva calendarizzando subito il ddl in aula”. I “fedelissimi” di Italia Viva vorrebbero arrivare a un'intesa proponendo il cosiddetto lodo Faraone-Unterberger, vale a dire un accordo preventivo sui punti più contestati del provvedimento di legge, al fine di sminare il percorso accidentato del ddl. L'obiettivo più o meno dichiarato dei renziani, è non lasciare la legge al “destino abbandonico” del cosiddetto “generale agosto”. Sulla stessa falsariga, quasi a sorpresa, ecco schierarsi anche il Carroccio di Salvini.

“Per settimane sono stato accusato di rallentare l'iter del ddl Zan dallo stesso partito che ora vuole rimandarne la trattazione in aula a dopo l'estate. Perché aspettare? Apriamo il confronto e lavoriamo sul testo: gli italiani attendono una buona legge che difenda tutte e tutti da discriminazioni e violenze. Noi ci siamo. Coraggio e responsabilità non manchino mai: il parlamento lavori, senza paura” ha commentato il senatore leghista, Andrea Ostellari, presidente della Commissione Giustizia a Palazzo Madama.

UN PROBLEMA CHE STA DIVENTANDO IL CRUCCIO DI UN PO' DI PERSONE

Quarantena? 'I No Tampone', é questa l'ultima furbata degli ammala cristiani

di RICCARDO GALLI

Quarantena? Ci sarebbe la quarantena per chi ha avuto contatto diretto e prolungato con un contagiato. Ci sarebbe... La quarantena sarebbe la garanzia di non aver una catena di contagi, la quarantena sarebbe spezzare l'anello di questa catena. Quarantena prima e ovvia e doverosa misura di salute pubblica. Sarebbe... Doverosa per chi? Cresce il numero di coloro che dicono e fanno: quarantena doverosa non per me. Evadere, evitare, fuggire, sfuggire al pericolo della quarantena sta diventando il cruccio e l'abilità di un



bel po' di gente. Il focolaio Vip e anche il campeggio pop - Due storie parallele: il ritrovarsi in Sardegna di gente del cinema. Qualcuno era positivo. Alla

notizia molti, troppi di quelli che c'erano hanno avuto la preoccupazione di evitarsi il fastidio della quarantena. Come? Praticando omertà, elusione, evasione. Proprio

come si fa con le tasse. La quarantena vissuta infatti come una tassa imposta, qualcosa da aggirare facendosi astuti. Pare che nella astuzia evita quarantena si siano distinte signore del cinema. Campeggio nel basso Lazio. Qualcuno era positivo. Alla quarantena possibile si sono sottratti con riflesso immediato e di massa in circa 400 su 500. Rendersi irreperibili - Come si fa ad evadere la tassa quarantena? Ci si rende irreperibili. Non si risponde al telefono, tanto meno si aderisce ad alcuna convocazione. Meglio ancora se si è stati previdenti e si è fornito recapiti falsi. L'im-

portante poi è evitare il tampone. Il tampone, se positivo, ti manda in quarantena ancora più lunga e fastidiosa e quindi ecco il sorgere ed espandersi di un comportamento, spontaneo e genuino, di Vip e di gente comune. Ed ecco il No Tampone come altra figura viaggiante della nostra vita pubblica e associata. Fuggo dalla quarantena e acqua in bocca se siamo stati vicini o insieme con contagiati, mi raccomando... E, se finiti in qualche elenco di cosiddetti "contatti", negarsi al tampone come fosse una cartella esattoriale. I No Tampone, l'ultima furbata ammala cristiani.

Quando vedi un atleta italiano vestire un oro olimpico ti vengono i brividi, ti tocca l'orgoglio, lacrime tricolori ecc. Ma quando l'atleta è nato a pochi chilometri da casa tua, il cuore esplode. E me lo ha fatto esplodere Giamarco Tamberi, nato a Civitanova Marche, a pochi chilometri dalla mia adorata Ancona, il primo giugno del 1992, Specialista da sempre nel salto alto di cui è diventato campione europeo nel 2016, è l'attuale campione olimpico di salto in alto dopo aver raggiunto un accordo con Mutaz Essa Barshim, con cui condivide la medaglia d'oro.

Ai Campionati mondiali di atletica leggera indoor 2016, ha vinto l'oro nel salto in alto, con un salto di 2,36 metri, battendo il britannico Robert Grabarz e l'americano Erik Kynard. Ai Campionati europei di atletica leggera 2016 ha vinto la medaglia d'oro nel salto in alto, saltando 2,32 metri, battendo i britannici Robbie Grabarz (argento) e Chris Baker e il tedesco Eike Onnen, questi ultimi due a pari merito con il bronzo con un salto di 2,29 metri. Il 1 agosto 2021, alle Olimpiadi di Tokyo 2020,

Tamberi d'oro e l'orgoglio marchigiano

di STEFANO CASINI



ha vinto la medaglia d'oro condivisa con l'atleta del Qatar Mutaz Essa Barshim, con un salto di 2,37. Entrambi gli atleti avevano raggiunto quel punto senza precedenti salti nulli, quindi dopo aver fallito i loro tentativi di 2,39 metri, il giudice del test ha chiesto loro se volevano continuare a saltare per rompere il pareggio. L'alternativa era condividere la medaglia d'oro, che alla fine è stata accettata dai due. Questo risultato non si verificava nell'atletica olimpica dal 1908 ma dimostra che ci sono ancora atleti convinti dei propri limiti e che preferiscono con-

dividere che continuare a provare all'infinito.

Per un anconetano come me e per tutta l'Associazione Marchigiani nel mondo di Montevideo è un regalo totalmente inaspettato, anche se tutti noi conosciamo questo prodigio della nostra regione. Con il suo oro e quello dell'italo-americano Marcel Jacobs, l'Italia si piazza oggi all'undicesimo posto nella classifica generale, con già 28 medaglie ottenute in tutto, un parziale risultato che fa sognare tutti.

La storia di Jacobs

"Ho incontrato il padre di Marcell alla [base militare di] Vicenza. Era un soldato dell'esercito americano, avevo 16 anni, lui 18. Ci siamo sposati e ci siamo trasferiti in Texas. Tre anni dopo è nato Marcell, ma 20 giorni dopo suo padre è stato trasferito in Corea del Sud ed era impossibile per me seguirlo. Ho deciso di tornare a casa in Italia. Marcell non aveva nemmeno un mese. Poi è

nata la mia sfida. Ero una giovane mamma con un bambino da rilancio e la cosa buona è che tramite lui, da Marcell, ha avuto l'opportunità di vivere una nuova vita". La storia di Marcell Jacobs è la storia di sua madre, Viviana Masini, che parlava con *Il Corriere della Sera* qualche mese fa. Il nuovo re della velocità, successore di Usain Bolt, l'uomo che, nella finale dei 100 metri, ha restituito all'Europa un titolo che non possedeva dal britannico Allan Wells nel 1980, è quello che è grazie a mamma Masini, di Desenzano, uno splendido paesello sul lago di Garda che ho visitato nel 2002. È anche un velocista grazie a lei. Appassionato di moto fin da bambino, Jacobs voleva dare gas, voleva provare il motocross che già praticavano i suoi zii, ma sua madre era inorridita ed è per questo che si è iscritto a tutti gli sport che esistono. Nuoto, basket... non c'era modo che fosse agganciato a qualcosa finché non provava a correre. Beh, più che correre, volare. E questo gli piaceva. Senza bisogno di un motore, andava davvero forte e così finì al comando di Gianni Lombardi, ancora oggi il suo allenatore.

Per entrare a San Francisco i ricchi pagheranno, i poveri no

A San Francisco si sta pensando di combattere l'annoso problema del traffico stradale con il metodo del pedaggio per l'ingresso in città.

Anziché adottare una tariffa fissa o graduata per livelli di inquinamento (gratis per auto elettriche, sconti per le ibride, tariffa piena per benzina e diesel), la sindaca progressista London Breed vorrebbe applicare anche alla mobilità urbana il criterio dell'imposizione progressiva: se hai dichiarato redditi elevati il sensore che identifica la tua vettura all'ingresso del centro ti farà pagare di più, mentre se sei povero entri gratis, anche se hai un'auto vecchia e la marmitta che sputa fumo.

La norma ora all'esame del municipio prevede che chi guadagna più di 100 mila dollari l'anno ne paghi 6,50 ogni volta che entrerà in centro.

Sconti per residenti e disa-

Chi guadagna più di 100mila dollari l'anno ne pagherà 6,50 ogni volta che entrerà in centro



bili. Ingresso gratuito per chi ha redditi inferiori ai 46 mila dollari.

L'obiettivo del pedaggio resta quello di spingere i

cittadini verso l'elettrico e il car sharing.

Ma i politici di San Francisco discutono di congestion pricing dal 2010 e

non è detto che questa sia la volta buona: con gli uffici del distretto finanziario ancora in gran parte vuoti, molti temono che il pe-

daggio vanifichi i tentativi della città di far tornare in sede gli impiegati che ora lavorano in remoto e che davano lavoro a bar, ristoranti e ad altri. Parcheggi compresi.

Una reazione alle disuguaglianze estreme dell'America, particolarmente accentuate nella San Francisco capitale degli imperi digitali, ma anche una scelta poco ecologica e di dubbia efficacia.

C'è già chi immagina corse a farsi prestare le vetture di amici al verde.

O anche di amici ricchi ma che, giocolieri delle detrazioni, riescono ad azzerare il loro reddito imponibile: abbiamo appena scoperto, grazie a un'inchiesta di ProPublica, che in certi anni perfino Jeff Bezos non ha pagato imposte sul reddito.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Gli italiani all'estero: Odi et amo

(...) statistica confermano un incessante trend in salita della diaspora, che non si è bloccato neanche con la diffusione della pandemia esplosa negli ultimi 16 mesi e che, invece di registrare un ritorno dei fuoriusciti, ha concorso a alimentare l'esodo che si protrae dalla fine della prima decade di questo nuovo millennio.

La mobilità delle persone quando è causata da difficoltà esistenziali costituisce un dramma, che è lo specchio dei problemi di difficile soluzione, presenti nelle condizioni sociali e familiari legati ai territori, allo sviluppo e alle opportunità individuali e collettive di realizzarsi e di partecipare alla vita produttiva della propria comunità. Perciò, le partenze seguite a scelte drastiche di abbandoni e di addii, difficilmente sono ricomponibili e in queste condizioni in

molti individui matura quel senso di "odi et amo" tra il mondo degli affetti e quello degli interessi, dei quali si è arricchita la narrativa e i trattati accademici.

Eppure buon senso vorrebbe che ai tanti italiani all'estero il nostro paese dedicasse maggiore attenzione, li integrasse nelle strategie sistemiche di promozione in ambito commerciale, scientifico, culturale, sportivo e sociale e li valorizzasse per rafforzare il suo soft e strong power.

Sarebbe meritorio un impegno oggettivo delle nostre istituzioni ad andare a ricercare le cause vere e gli effetti della questione migratoria nostrana per porvi rimedio e promuovere politiche attive miranti alla formazione continua delle risorse umane e alla sostenibilità dei territori. Per far ciò serve un ministero ad hoc,

come quello istituito per il Mezzogiorno, tante e tali sono le affinità da renderli intercambiabili se non fosse che le percentuali di nostri connazionali all'estero sono ben rappresentative di tutte le regioni e delle province autonome.

Le nostre comunità all'estero di fronte alle difficoltà del nostro tempo hanno bisogno di ritrovarsi con l'impegno di andare oltre la contingente tendenza all'individualismo imperante per riproporre e promuovere, con strumenti e progetti nuovi, quanto di straordinario hanno lasciato in eredità le associazioni, gli enti e le organizzazioni scolastiche, sociali e sportive. Ovviamente l'empatia, l'impegno dei singoli e lo spirito pionieristico non bastano a proseguire o ricostruire le reti dell'italianità diffusa nel mondo, occorre il sostegno della mano pubblica,

delle istituzioni e men che meno è indispensabile l'attenzione continua da parte del ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale al quale sono delegate le politiche per gli italiani all'estero. Con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si apriranno molti cantieri fisici votati alla modernizzazione dell'Italia per renderla più smart, competitiva con i Paesi occidentali e partendo da questa opportunità sarebbe auspicabile pensare di renderla più giusta, equa e solidale. Gli italiani all'estero hanno dato e continuano a dare molto al nostro paese, perciò dovranno essere presi in considerazione nella programmazione dei futuri progetti di rilancio, devono essere coinvolti e renderli ambasciatori del nostro Paese.

MICHELE SCHIAVONE

SEGRETARIO GENERALE CGIE

di MATTEO FORCINITI

Era un calabrese autentico Gino Renni, popolare attore comico argentino scomparso domenica dopo due mesi di ricovero a causa del coronavirus. Era nato a Corigliano Calabro (Cosenza) il 7 giugno del 1943 e il suo vero nome era Luigi Melieni, un bambino che a soli 3 anni venne portato su una nave con la famiglia (il papà Ciccillo, la mamma Elena Mollo e la sorella Anna Maria) alla ricerca di un futuro migliore in una terra lontana.

La sua è stata una carriera artistica lunghissima iniziata negli anni sessanta diventando un volto molto noto in tutto il Sud America, specialmente in Uruguay, passando per cinema, teatro, radio e televisione. Molto forte è stato anche il suo impegno per la diffusione della cultura italiana fin dal 1961 con il programma "Canta Italia con Gino Renni" che segnò il suo esordio radiofonico. Un'altra trasmissione molto seguita, nel 2006, fu "Pronto Chi Parla?" dove portò la musica italiana nella radio argentina con un mix del tutto inedito tra passato e presente. Tanti

NATO A CORIGLIANO CALABRO È DECEDUTO PER IL CORONAVIRUS

Addio a Gino Renni, il più popolare tra i calabresi d'Argentina

sono stati i personaggi televisivi creati nella sua prolifica carriera che hanno fatto innamorare il pubblico come il celebre gaucho italiano che mischiava le due lingue con il coccolico facendo ridere all'insegna dell'incomprensione linguistica e dei doppi sensi.

"Conservo tutte le tradizioni italiane, l'italianità si sente tutti i giorni in tutte le cose che uno fa quando recita o quando mangia. Io sono un italo-argentino al quale è toccato vivere fuori dall'Italia come a milioni di altre persone" affermava nel 2018 in un'intervista al portale ItBuenosaires con un messaggio conclusivo rivolto agli italiani all'estero: "Non perdetevi mai il vostro amore per l'Italia e per il Paese che ci ha accolti. Non dimenticate mai da dove venite, la vostra storia e cosa significa essere italiani con difetti e virtù. L'Italia è e sarà



Gino Renni

per sempre immortale". In una nazione come l'Argentina estremamente divisa e polarizzata, Gino Renni non si è mai schierato politicamente con nessuno pur definendosi sempre progressista e democratico. La sua unica esperienza politica la fece per l'Italia nel 2013 quando venne candidato alle elezioni per la circoscrizione dell'America

Meridionale con Sinistra e Libertà alleata del Partito Democratico. "In Italia è giunto il momento di cambiare. Negli ultimi vent'anni di berlusconismo siamo stati la barzelletta d'Europa" diceva nella conferenza stampa di presentazione della lista a Montevideo portando il suo carisma, la sua figura ma anche la sua identità e il suo dialetto di Corigliano rimasto immutato nel tempo.

Al suo fianco come candidato allora c'era Renato Palermo oggi consigliere del Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) che oggi ricorda: "L'ho conosciuto in Argentina tanti anni fa ma poi ho avuto modo di conoscerlo più a fondo durante l'esperienza della campagna elettorale del 2013. Anche se è sempre stato al margine della politica, lui ha sempre avuto idee progressiste. Alcuni amici di Sinistra e Libertà

gli chiesero di presentarsi alle elezioni e lui accettò perché riteneva che era un momento storico molto delicato. Era una brava persona, molto semplice e alla mano, tra calabresi siamo entrati subito in sintonia. Era fedele alle sue tradizioni, parlava spesso della sua famiglia, ci teneva molto". Per capire quanto Gino Renni fosse apprezzato anche in Uruguay Palermo racconta che quella conferenza stampa di Montevideo la organizzò lui da solo da Buenos Aires: "In Uruguay si segue molto la televisione argentina quindi ovviamente l'arrivo di un personaggio così importante provocò tanta aspettativa. Decise di fermarsi un paio di giorni facendo tantissime interviste. Un anno dopo lo incontrai al Circolo Italiano di Buenos Aires e mi disse che quella esperienza gli era piaciuta molto e che magari la potevamo ripetere".

DOMANDE DI AMMISSIONE ENTRO IL 6 AGOSTO

Università della Calabria: corsi di dottorato di ricerca

Fino al 6 agosto è possibile presentare domanda di ammissione ai corsi di dottorato di ricerca, XXXVII ciclo, dell'Università della Calabria. La domanda deve essere compilata on line - entro le 12 del 6 agosto - su Esse3 Unical. Possono partecipare al concorso anche i laureandi, che prevedono di completare gli studi entro il 31 ottobre. In questo caso i candidati dovranno poi comunicare l'avvenuto conseguimento del titolo inviando una mail a dottorati@unical.it. I corsi di dottorato attivi in ateneo sono dieci, ciascuno dei quali riserva almeno un posto a studenti che si sono laureati all'estero. Tutti i posti sono coperti da borsa e ogni dottorando dovrà svolgere un periodo di studio e ricerca all'estero, per alme-



no 3 mesi nel corso del triennio. I corsi di dottorato: Information and Communication Technologies; Ingegneria civile e industriale; Life Science and Technology; Matematica e Informatica; Medicina traslazionale; Politica, Cultura e Sviluppo; Scienze economiche e aziendali; Scienze e Ingegneria dell'Ambiente, delle Costruzioni e dell'Energia; Scienze e Tecnologie fisiche, chimiche e dei materiali; Studi Umanistici. Bando di selezione ad evidenza pubblica per l'ammissione ai corsi di dottorato di ricerca - XXXVII ciclo - a.a. 2021/2022 (unical.it) Per conoscere i requisiti d'ammissione, i posti e le borse disponibili, le tematiche di ricerca, i criteri di valutazione, il calendario delle prove di ammissione consultare il bando.

URUGUAY

Extienden hasta el 31 de agosto el subsidio por enfermedad para mayores de 65

MONTEVIDEO (Uypress) - El Poder Ejecutivo ha decidido extender por un mes más, hasta el 31 de agosto, el subsidio por enfermedad para los trabajadores con 65 años o más, de modo tal que puedan permanecer en aislamiento, según determinen y comuniquen las empresas al Banco de Previsión Social. A fines de julio venció el plazo de seguro por enfermedad para mayores de 65 años que ha tenido sucesivas prórrogas, y el Gobierno ha decidido extenderlo una vez más hasta finales de agosto.

Si bien el número de personas infectadas por el coronavirus COVID-19 ha descendido, la decisión del Ejecutivo responde a la necesidad de continuar limitando en forma temporaria, por un mes más, la movilidad de quienes están en esa franja etaria, dada la evidencia científica de que la enfermedad coronavirus COVID-19 en personas de 65 o más, aumenta el riesgo de desarrollar complicaciones severas.

di ROBERTO ZANNI

L'obesità negli Stati Uniti rappresenta non solo una gravissimo problema di salute, ma anche spese mediche che oltrepassano \$150 miliardi l'anno. Mediamente ogni 12 mesi un americano obeso spende \$1.429 in più per visite, medicine, cure rispetto a chi obeso non lo è. L'obesità causa una lunga serie di malattie che vanno dall'aumento del rischio di alcuni tipi di cancro alle patologie coronariche, ictus e diabete e ovviamente anche un incremento significativo della mortalità precoce. Un altro dato inquietante mostra poi che, sempre negli States, il 39,6% degli adulti e il 18,5% dei giovani compresi tra 2 e 19 anni, sono obesi. Si tratta di una condizione che coinvolge 150 milioni di americani. Ora però c'è una pillola per combattere l'obesità e che ha una storia abbastanza singolare. Si chiama Plenity ed è prodotta da Gelesis, azienda fondata da Pure Tech Ventures, società che ha sede a negli States, a Boston, assieme a ExoTech Bio, gruppo di ricerca e sviluppo che invece ha la propria base in Israele. Ma l'aspetto più interessante è rappresentato dalla tecnologia portata avanti da Gelesis che è stata co-inventata da uno studioso italiano, il professor Alessandro Sannino, docente all'Università del Salento di Lecce, promotore di alcune startup oltre che a insegnare anche al celeberrimo MIT di Cambridge (Boston). Alla base della pillola contro l'obesità c'è un idrogel super assorbente che si gonfia con l'assunzione dell'acqua



IDEATA DAL PROF SANNINO, SI CHIAMA PLENITY E SBARCA A WALL STREET

Gli Stati Uniti si affidano alla pillola anti-obesità che arriva dalla Puglia



Il professor Alessandro Sannino

dando così la sensazione di pienezza che riduce l'appetito di chi l'ingerisce. Così dagli studi del prof Sannino, docente di Tecnologia dei polimeri e biomateriali si è passati alla realizzazio-

ne della pastiglia contro il diabete che oltre a Boston, headquarter dell'azienda farmaceutica che la produce, sempre in Puglia, a Calimera in provincia di Lecce, ha una sede secon-

RINNOVO COMITES

Il 4 agosto riunione monotematica del Cgie con Della Vedova e Vignali

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ha convocato per il prossimo 4 agosto, alle ore 15 ora italiana, la riunione monotematica, che si svolgerà online, incentrata sul tema "Rinnovo dei Comitati degli Italiani all'Estero e le implicazioni sulla rete diplomatico consolare". Alla riunione, assieme alle Consigliere e ai Consiglieri del CGIE, parteciperanno il sottosegretario di Stato con delega per le politiche per gli italiani all'estero, Benedetto Della Vedova, e il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, Luigi Vignali. Il dibattito ospiterà anche interventi di alcuni Presidenti dei Comitati degli Italiani all'Estero. A conclusione dei lavori sarà presentato un documento finale della riunione, le cui risultanze saranno trasmesse al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e al Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi. La riunione sarà trasmessa su piattaforma ZOOM e in streaming sulle pagine Facebook e Youtube del CGIE.

e ad esercizio fisico, ha dimostrato di essere in grado di far perdere peso a coloro che soffrono di obesità. Ed è anche curioso che l'idea alla base di questa pillola, è nata dalla domanda di una multinazionale svedese di realizzare un pannolino per neonati che fosse totalmente biodegradabile. E da quegli inizi si è poi arrivati fino alla pillola. Il prof Sannino, 49 anni, è nato a Bari. Laureatosi all'Università di Napoli con specializzazione al MIT di Cambridge, consigliere del Distretto Tecnologico Puglia e dell'Agenzia Regionale Puglia per la Tecnologia e l'Innovazione (ARTI) è stato nominato membro esperto dell'ISS, Istituto Superiore di Sanità nel 2011, poi membro del consiglio del LENS (Non-linear Spectroscopy European Lab) e anche consulente del COTEC, fondazione che fa capo alla Presidenza della Repubblica, costituita nel 2001 con l'obiettivo di rafforzare la competitività tecnologia italiana. Ha creato oltre una ventina di brevetti internazionali ed è stato premiato, in campo nazionale e internazionale, per la sua attività di ricerca e innovazione tecnologica.

L'ARGENTO DELLA FERRARI È LA N.28, OGGI DA VELA PODIO CERTO

Il medagliere azzurro in foto

A sei giorni dalla fine delle Olimpiadi di Tokyo 2020, l'Italia tocca quota 29 medaglie e supera il suo bottino complessivo di Rio 2016 e di Londra 2012, 28 in entrambe i casi. L'argento di Vanessa Ferrari è infatti il ventottesimo podio dei Giochi giapponesi, e l'Italia ha già la certezza del ventinovesimo, un oro o un argento oggi dalla vela, nel Nacra-17.

Il medagliere azzurro a oggi conta 4 ori, 9 argenti e 15 bronzi. A Rio furono 8-12-8, a Rio, 8-9-11

Questo l'elenco:

È italiano l'uomo più veloce del mondo. L'oro vinto da Marcell Jacobs sui 100 metri alle Olimpiadi di Tokyo 2020 in 9"80 entra nel mito dello sport azzurro: mai nessun italiano in 125 anni di Olimpiadi aveva neanche partecipato alla finale dei 100

Gianmarco Tamberi e il qatariota Barshim sono medaglia d'oro ex aequo nel salto in alto alle Olimpiadi di Tokyo 2020. I due hanno concluso la gara a pari merito a 2.37 con lo stesso numero di errori complessivi e di fronte al giudice di gara hanno optato per il pari merito.

Alle Olimpiadi di Tokyo 2020, l'Italia è medaglia di bronzo nella staffetta 4x100 misti di nuoto maschile. Gli azzurri (Thomas Ceccon, Nicolo Martinenghi, Federico Burdisso, Alessandro Miressi) hanno chiuso alle spalle di Usa (oro e record del mondo) e Gran Bretagna

Dopo 13 anni, la vela italiana torna sul podio delle Olimpiadi. Ruggero Tita e Caterina Banti, quando manca solo la Medal Race, sono già sicuri di portare a casa almeno la medaglia d'argento nella classe Nacra 17 di Tokyo 2020. Bronzo di Simona Quadarella negli 800 stile

Bronzo di Irma Testa nella boxe femminile - una storica prima volta per le donne del ring

Argento di Mauro Nespoli nel tiro con l'arco.

L'azzurro Antonino Pizzolato è medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Tokyo 2020 del sollevamento pesi categoria -81 kg, preceduto solo dal cinese Lyu Xiaojun (oro) e dal dominicano Zacarias Michel Bonnat (argento). L'azzurro ha alzato 165 allo strappo e 200 allo slancio, per un totale di 365 chili

L'azzurra Lucilla Boari è medaglia di bronzo del tiro con l'arco donne alle Olimpiadi di Tokyo 2020, dopo aver battuto l'americana McKenzie Brown Oro nel canottaggio doppio pesi leggeri donne per Federica Cesarini e Valentina Rodini

Argento per Gregorio Paltrinieri negli 800 stile libero

Bronzo nel canottaggio doppio pesi leggeri uomini per Stefano Oppo e Pietro Ruta

L'Italia è medaglia d'argento nella prova a squadre di sciabola maschile. Nella finale per l'oro, gli azzurri - Luca Curatoli, Aldo Montano, Enrico Berrè, con riserva Luigi Samele - sono stati nettamente sconfitti dalla Corea,

vittoriosa per 45 a 26.

Federico Burdisso è medaglia di bronzo nella finale dei 200 delfino.

Italia è medaglia di bronzo nel 4 senza di canottaggio. L'equipaggio azzurro, composto da Matteo Castaldo, Matteo Lodo, Marco Di Costanzo e Giuseppe Vicino, è arrivato alle spalle di Australia e Romania. Poco prima di scendere in acqua, l'Italia ha dovuto sostituire Bruno Rosetti, risultato positivo al covid, con Di Costanzo.

Giorgia Bordignon è argento nel sollevamento pesi, categoria 64 kg donne. L'azzurra ha sollevato 232 chili. L'Italia è medaglia di bronzo della spada donne a squadre, dopo aver battuto 23 a 21 la Cina. La squadra



TRA CLAMOROSI FLOP E TRIONFI INSUPERATI

Olimpiadi, l'Italia è affamata d'oro, sperava in 32 medaglie, ma è a 25...

di ENRICO PIRONDINI

Olimpiadi, l'Italia è affamata d'oro. Olimpico. Partita con l'obiettivo - francamente non facile - di superare Rio (9 oro, 17 argento, 10 bronzo), con 32 medaglie, sullo slancio iniziale si è smarrita. Sono arrivate, è vero, medaglie che non aspettavamo. E medaglie - ritenute sicure - che invece hanno preso il volo verso altri lidi.

Faccio due esempi: chi si aspettava la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Vito Dell'Aquila, 20 anni, nel Taekwondo che è un'arte marziale coreana? D'accordo che si basa in larga misura sull'uso di tecniche di calcio ma non ha niente da spartire col nostrano football. Col Taekwondo c'è di base una filosofia che ha come fondamento l'etica, la morale, varie norme spirituali. Il nostro calcio è quasi all'opposto.

L'altro esempio riguarda il Dream Team italiano del fioretto femminile, una squadra forte, insuperabile, fantastica. Alle Olimpiadi di Tokyo le azzurre si sono accontentate del bronzo. Non succedeva dal 1988.

A Londra - solo nove anni fa - sul podio della gara individuale erano salite tre italiane. E giù polemiche, accuse al c.t. Andrea Cipressa, livori vecchi e



nuovi. Non mi è affatto piaciuto l'affondo di Elisa Di Francesca (due ori a Londra) che ha attaccato il c.t. Cipressa ("non è all'altezza") e pure Arianna Errigo, la punta della squadra ("troppo emotiva, è mancata nel momento decisivo"). Suvvia un po' di rispetto. Il medagliere se non piange, singhiozza. È vero che la fortuna finora non ci ha aiutato. Filippo Ganna, nella cronometro, ha mancato il podio per due secondi dopo 44,2 km su un circuito

durissimo e con 800 metri di dislivello. Andrà meglio in pista. Si spera. Le azzurre, nella finale a squadre femminile - ginnastica artistica - hanno perso il bronzo per quattro decimi. Però, dicono, hanno gettato le basi per Parigi. L'età media delle ragazze è di 19 anni. E Vanessa Ferrari non ci sarà più. Ha già dato.

Certo ci sono performance che lasciano di stucco. Perché inattese, clamorose, inspiegabili. Prendete il caso Simone Biles, la ginnasta con più titoli olimpici (19 ori). La più decorata della storia ai Mondiali. Nel 2017 Times l'ha inserita tra le 100 persone più influenti del mondo. La trottolina che vive in Texas ha sbagliato l'atterraggio nel volteggio ed è uscita di scena. Uno shock. Si è giustificata così: "Ho i demoni nella testa. Non mi diverto più". Ha pagato la folle pressione dei social. Non ha saputo gestirli. A 24 anni è probabile che non sia riuscita a "staccare". E si è giocata una Olimpiade. Ma c'è tempo per rimediare. Anche il nostro medagliere può rimediare. Mancini insegna.

L'importante è dimenticare il trionfalismo dei giorni scorsi. Una spedizione di 384 atleti - record assoluto - può dare di più. Molto di più.



azzurra e' composta da Rossella Fiammingo, Federica Isola e Mara Navarria, e l'ultimo dei tre incontro di Fiammingo e' stato disputato da Alberta Santucci.

Maria Centracchio e' bronzo nel judo 63 chili, dopo aver vinto l'incontro con l'olandese Juul Franssen al golden score

Daniele Garozzo e' argento nel fioretto individuale a Tokyo 2020. L'azzurro ha perso 11-15 la finale con Cheung Ka Long, schermidore di Honk Kong

La 38enne azzurra Diana Bacosi ha conquistato la medaglia d'argento nella gara di Skeet donne di Tokyo 2020, vinta dall'americana Amber English.

L'Italia è argento nella staffetta 4x100 stile libero alle Olimpiadi. Il quartetto azzurro (Alessandro Miresi, Thomas Ceccon, Lorenzo Zazzeri e Manuel Frigo) ha chiuso alle spalle degli Stati Uniti

Sesta medaglia per l'Italia alle Olimpiadi di Tokyo 2020: Nicolò Marti-

nenghi è bronzo nei 100 rana. Terzo bronzo della giornata, e quinta medaglia in assoluto per l'Italia, a Tokyo 2020. Mirko Zanni ha chiuso al terzo posto la gara dei 67 kg di sollevamento pesi, alzando 322 chili complessivi, nuovo primato nazionale. Odette Giuffrida e' bronzo nel judo 52 chili. Nella finale per il terzo gradino del podio ha battuto per ippon l'ungherese Pupp

Vito Dell'Aquila ha vinto la medaglia d'oro nel taekwondo 58 kg a Tokyo 2020. In finale ha battuto il tunisino Jendoubi per 16-12 con una rimonta concretizzatasi negli ultimi secondi di gara. E' la prima medaglia d'oro dell'Italia alle Olimpiadi giapponesi. Luigi Samele è medaglia d'argento nella prova di sciabola maschile di Tokyo 2020. Il foggiano è stato sconfitto nella finale olimpica dall'ungherese l'ungherese Aron Szilagyi per 15-7.

QUANTO GUADAGNERÀ SECONDO GLI ESPERTI DI MARKETING USA

La vittoria di Marcell Jacobs vale già 5 milioni di dollari

“Un oro olimpico cambia la vita di un atleta, quello dei 100 metri cambia la sua e quella di altre tre generazioni di suoi eredi”. Gli esperti di marketing sportivo da sempre raccontano questa equazione. Se è fondata lo scoprirà presto Marcell Jacobs, che si ritrova proiettato in un lampo durato 9"80 in una dimensione globale, con tutto quello che comporta sul piano economico. A renderlo ricco non sarà certo il premio di 180mila euro lordi, tassati al 42%, che gli darà il Coni per la vittoria di Tokyo, ma tutto quello che ruota intorno alla sua impresa.

Negli Stati Uniti già quantificano gli effetti immediati del suo successo: un sito specializzato Usa ha infatti calcolato che a breve termine la vittoria nei 100 frutterà a Jacobs, bel personaggio contemporaneo che da subito può avere forte impatto in campi come la moda o la corretta alimentazione, 5 milioni di dollari. D'altra parte, nel giro di una sola notte, ha aumentato da 144mila a 463 mila il nu-

mero dei suoi followers su Instagram, che si prevede raggiungano il milione nel giro di pochi giorni. La gara per antonomasia dei Giochi regala visibilità mondiale a ogni atleta: basti pensare alla 'production show', ovvero la presentazione spettacolare dei protagonisti della finale dei 100 nello stadio Olimpico di Tokyo, come fossero eroi. Jacobs ha fatto il resto, sprintando in quel modo e con un tempo 'alla Bolt', e adesso è diventato simbolo di velocità ed energia a livello mondiale. Soltanto sulle piattaforme olimpiche in 124 milioni lo hanno visto trionfare: non ci vuole molto a capire cosa significhi questo in termini di valorizzazione del proprio brand, un aumento esponenziale che può muovere a grandi campagne sul mercato mondiale e non su quello molto più angusto nazionale. A gestire il nuovo fenomeno, se non ci saranno novità, sarà il suo attuale manager Marcello Magnani, che si occupa degli aspetti sportivi e di quelli legati alle



Marcell Jacobs

partecipazioni ai meeting, mentre a quelli commerciali provvede la Doom Entertainment, agenzia di cui è socio uno che di fenomeni social e influencer se ne intende, ovvero Fedez. La Doom ricerca per i suoi clienti opportunità commerciali, di marketing e sponsorizzazioni ed è facile pensare che per Jacobs non avrà problemi. Di sicuro aumenterà il suo cachet per partecipare ai vari meeting. Se il

fenomenale Usain Bolt chiedeva 300mila dollari di gettone, Jacobs potrà chiederne almeno 150mila, che in eventi come il Golden Gala torneranno indietro, così come succedeva con Bolt, in termini di presenze di spettatori che vorranno assistere dal vivo alle prodezze del re degli sprinter e di Gianmarco Tamberi, un altro che vedrà decollare introiti da sponsor ed ingaggi. E infatti i due in queste ore compaiono assieme in varie storie social, quasi a voler ribadire anche il concetto di "Two is better than one" caro a tanti pubblicitari. Solo da un main sponsor (come sono tuttora Gatorade e Hublot per Bolt) e da quello tecnico personale, che per l'azzurro è la Nike, di cui ieri indossava le superscarpe, potrebbe ricavare tre milioni e mezzo di euro all'anno: l'altro sprinter Tortu, ad esempio, ha uno sponsor principale da 200 mila euro all'anno, evidente che Jacobs ora vale molto di più ed ha praticamente decuplicato il suo appeal. In più l'azzurro girerà spot per altri

prodotti e farà 'ospitate' varie. Certo non raggiungerà i 34 milioni all'anno che, fonte Forbes, guadagnava il giamaicano fino al giorno del ritiro, con clausole legate al rendimento nelle gare (che peraltro ci saranno anche per Jacobs, l'anno prossimo ci sono i mondiali a Eugene), ma l'avvenire pare assicurato. E godranno dell'effetto training, non solo in termini di praticanti giovani che sogneranno di emulare il re dei 100, la federazione italiana di atletica e le Fiamme Oro, gruppo sportivo della Polizia: i rispettivi sponsor tecnici, come sono ora Asics e New Balance, presumibilmente dovranno aumentare le cifre che pagano per far sì che Jacobs e compagni indossino ancora indumenti con i loro marchi, ma l'investimento avrà un ritorno di immagine almeno fino a Parigi 2024. Insomma, quella del velocista di Desenzano, è stata un'impresa da cui guadagneranno in tanti. Anche se - come è giusto che sia - il jackpot milionario è tutto suo.

di FRANCO ESPOSITO

Quarantuno anni ieri. L'anniversario della strage alla stazione di Bologna si accompagna questa volta a una prospettiva di chiarezza. "Siamo vicini alla verità sui mandanti", assicura Giuliano Turone, 80 anni, ex magistrato. Lo scopritore degli elenchi della P2 che indicano in Licio Gelli il vero ideatore e finanziatore della strage di Bologna. Il mandante, tout court.

Giuliano Turone è proprietario di una convinzione assoluta. L'ha maturata appunto in fondo a quarantuno anni di depistaggi. "Quello che si è aperto nei mesi scorsi è uno dei processi più importanti mai tenuti in Italia". L'ex magistrato l'ha detta papale papale a La Repubblica, arcisicuro di rappresentare una verità ormai non più confutabile. Proprio per il reato di depistaggio vennero condannati in passato il generale Pietro Musumeci e l'agente segreto Giuseppe Belmonte. "Stavolta – conferma Turone – siamo davanti a un salto di qualità. Il dibattito potrà fare finalmente luce sui mandanti e i finanziatori. Un fatto nuovo".

E una novità forte, importante, decisiva. Licio Gelli finanziatore della strage che causò morte e distruzione alla stazione centrale di Bologna. Un mistero a lungo irrisolto, ora vicino ad essere svelato in maniera decisiva, totale. Nella ricostruzione dei fatti non bisogna pensare a un interesse strettamente personale di Gelli. Sarebbe un punto di partenza sbagliato. Bisogna invece ripensare al ruolo del capo della P2, come parte di un sistema di potere occulto che attraverso la P2 perseguiva un progetto più ampio. "La bomba di Bologna è stato uno dei cardini, ma non l'unico". L'ex magistrato Turone consiglia di non dimenticare "Il Piano di

LA VERITÀ È VICINA, INDIVIDUATI I VERI MANDANTI

Nuove rilevazioni sulla strage di Bologna, è cominciato uno dei processi più importanti mai celebratisi in Italia



L'attentato costò la vita a 85 persone

rinascita democratica" scritto all'inizio del 1976. Il testo che ha funzionato come costituente materiale di un colpo di Stato strisciante. "I colpi di Stato tradizionali da noi non sono mai riusciti perchè siamo un Paese troppo ricco di contraddizioni. Basti considerare la Dc, nella quale coabitavano Giulio Andreotti e Tina Anselmi. La guerra civile veniva portata avanti dagli ambienti che intendevano ostacolare qualsiasi alternativa di potere". Il cosiddetto fattore K. La strage fu compiuta dal Nar, finanziato appunto da Gelli. La prova esisterebbe in un appunto sequestrato al Venerabile nel settembre del 1982. Trovato addosso a Gelli dalle autorità svizzere, dopo il suo arresto a Ginevra. Soltanto nel 1986 è arrivato ai magistrati di Milano, che indagavano sulla bancarotta del Banco Ambrosiano. Alla

Guardia di Finanza fu chiesta una relazione, completata solo l'anno successivo. In evidenza la scritta "Bologna" e accanto un numero di conto corrente 526779-X.S.

"Conteneva nomi e fatti – chiarisce Giuliano Turone – di una fitta serie di transazioni. I finanziari sottolineano che allo stato non era ben chiaro il significato della parola Bologna". Stava a significare che la cosa necessitava di un approfondimento. Ma ancora non dava spazio all'ipotesi di un collegamento con la strage. Laddove, in realtà, l'ipotesi poteva risultare plausibile, essendo Gelli già impegnato al processo in corso a Bologna. I giudici istruttori del Banco Ambrosiano interrogarono Gelli nel 1988, ma dimenticarono (o si trattò di omissione vera e propria?) di chiedergli chiarimenti sul fatto che il documento

aveva come titolo Bologna. "Una mancanza singolare", secondo l'ex magistrato impegnato nel sano tentativo di togliere ogni velo a uno degli episodi più vigliacchi della storia d'Italia. Una strage infame, quella di Bologna. Giuliano Turone è comunque un martello. "L'avvocato di Gelli si rivolse al Governo lanciando una minaccia". Quale, di grazia? A che cosa si appiglio il difensore del Venerabile aretino? "Disse che il suo cliente Licio Gelli avrebbe mostrato gli artigli se gli fossero state fatte domande sull'appunto di Bologna. Evidentemente l'avvocato aveva delle entrate tali negli ambienti di Governo che gli consentivano di permettersi una grave iniziativa di questo tipo". Ma come arrivarono a Gelli i soldi per finanziare la strage, provenienti dal Banco Ambrosiano? Un meccanismo

non semplice, una procedura molto articolata, del tutto ambigua. Ovvero attraverso una serie di complesse operazioni affidate a un gruppo di losche figure legate anche ai servizi segreti controllati dalla P2. "Un ruolo centrale lo ebbe l'imprenditore Marco Ceruti, ritenuto da tutti il cassiere di Gelli. Orai è al sicuro, esule negli Stati Uniti, in Florida". La ricostruzione di Giuliano Turone rimette insieme gli step della vicenda. Gelli versò cinque milioni di dollari all'imprenditore Ceruti, iscritto alla P2. Il particolare prova il ruolo che ebbe la loggia. "Anche se fino ad ora questo punto non era stato mai scoperto. E quindi mai preso in considerazione". Mentre va considerato e pesato il contesto storico nel quale operava la P2. L'alternativa di potere era chiaramente invisibile a un certo tipo di atlantismo. Quello esasperato. L'ex magistrato chiude e mette il punto. I fatti furono questi, andò così nel periodo precedente alla strage alla stazione di Bologna. "Aldo Moro venne minacciato da Kissinger, guai a te se porti avanti il progetto del compromesso storico. E in Bulgaria, a Sofia, nel 1973, Enrico Berlinguer fu vittima di un attentato". Fatto passare, camuffato per un semplice, normale, casuale incidente stradale. Fuori i veri mandati, via le maschere. La strage di Bologna attende verità e nomi da quarantuno anni.